Sulla lotta alla fame nel mondo un convegno aperto dal presidente della Camera Jotti

do il pugno chiuso: se non si apre la mano il seme non cade a terra. Si deve quindi aprire la mano e tenderla fraternamente per costruire una società più giusta e più umana». La «mano che si deve aprire», per Perez Esquivel, argentino, premio Nobel per la pace 1980, è quella del mondo industrializzato, del Nord del mondo. Lo ha ricordato ieri parlando a Roma nell'auletta del grando a respectato del control del cont ta dei gruppi parlamentari, al secondo convegno internazionale contro la lotta alla fame, che vede riuniti politici, scienziati, e alla fame, che vede riuniti politici, scienziati e alla fame, che vede riuniti politici, scienziati e alla familia della contra con la la contra revole Nilde Jotti, presidente della Camera, a dare il via al lavori con un saluto ai partecipanti, rivolto anche a nome del presidente del Senato, Amintore Fanfani. Un intervento non formale, ma volto invece ad indicare i passi avanti compluti in questa battaglia, ma anche i ritardi, i li-miti. Non c'è una vera coscienza — ha ricordato Nilde Jotti — della responsabili-tà, una responsabilità storica, che il mondo sviluppato ha nei confronti del resto del mondo.» Il presidente della Camera ha ricordato la «contraddizione intollerabile» tra un Nord del mondo dove lo stesso sviluppo crea conflitti e difficoltà, sottoutilizzazione delle capacità produttive, aumento della disoccupazione ed un Sud che

ROMA — «Nessuno può seminare tenen- ge — come è il caso di tante produzioni do il pugno chiuso: se non si apre la mano agricole in Europa. C'è quindi bisogno «di grandi svolte nel rapporti economici e po-litici internazionali. Il sottosviluppo infatti non è legato solo alla storia del colo-nialismo, ma anche alle scelte politiche ed economiche che i paesi forti fianno comeconomicne cne i paesi foru nanno com-piuto in questi ultimi decenni e complono tuttora. I prezzi delle materie prime — ha quindi aggiunto la Jotti — i rapporti mo-netari, il regime dei debiti, le concrete scelte produttive possono sconvolgere i paesi più deboli e più esposti, rigettarli indietro di decenni, distruggere sforzi e risultati, interrompere un percorso di cre-scita». Quasi tutti i paesi del Terzo Mondo ha ricordato Perez Esquivel — soffocano sotto il peso di enormi indebitamenti con l'estero. Una situazione particolarmente grave in Americana Latina, dove si pretende il pagamento del debito a costo di creare nuova miseria, nuova fame. Per il Nobel argentino occorre arrivare alla cancellazione degli interessi sui debiti e destinare questa cifra alla cooperazione e allo sviluppo del Terzo Mondo. Così come occorre con forza porre il problema della lotta contro il riarmo: «Oggi il mondo vive in un equilibrio che non è di pace, ma di terrore. Conseguire la pace significa vin-cere la fame, ridurre la mortalità, elimiha urgente e drammatico bisogno di beni che il Nord potrebbe produrre — e che anzi spesso produce e addirittura distrug-

Occorrono subito «grandi svolte» per lo sviluppo

L'argentino Esquivel ha ricordato il dramma-indebitamento - Tavola rotonda con Andreotti, Chiaromonte, Piccoli, Martelli e Negri

corsa agli armamenti sono i problemi che preoccupano anche il presidente del Sene-gal Abdou Diouf, che ha fatto pervenire un messaggio al convegno, letto dal mini-stro degli Esteri senegalese Ibrahima Fall. Gli interessi sull'indebitamento con il fondo monetario internazionale già per quest'anno ha ricordato saranno superiori agli aiuti che il fondo stesso erogherà ai paesi africani». Ma per intervenire effica-cemente occorre il contributo attivo di

anche tra Sud e Sud. Indebitamento e | tutti i paesi del mondo. Occorre trovare le risorse. Porre un freno alla politica del riarmo. La corsa agli armamenti — continua il messaggio del presidente Diouf — costringe i paesi africani a destinare riserve preziose alla difesa dei loro territori, con grave danno allo sviluppo. E ciò vale soprattutto per gli Stati vittime della politica di destabilizzazione posta in atto dal Sudafrica». Anche per Giulio Andreotti il drammatico problema dell'indebitamento drammatico problema dell'indebitamen-to travalica ormai gli aspetti meramente

e alla quale hanno partecipato, tra gli al-tri Gerardo Chiaromonte per il Pci, Fla-minio Piccoli per la Dc, Claudio Martelli, per il Psi, Giovanni Negri per i radicali. Tema del dibattito, coordinato da Giglia Tedesco, vicepresidente del Senato, «pro-spettivo a limiti della legislagione et porredesco, vicepresidente dei Senato, «pro-spettive e limiti della legislazione straor-dinaria europea per la sopravvivenza e lo sviluppo». Dopo aver ricordato il ruolo dell'Italia nella lotta alla fame, le politi-che di interventi della Comunità europea, il ministro Andreotti ha sostenuto che oggi bisogna «dar vita ad un nuovo modo sociale di vedere la politica economica in-ternazionale e la disciplina dei commerci tra le nazioni», impegnandosi per abban-donare i livelli di profitto ingiusti della mediazione; e superando la dimensione dell'intervento straordinario, privilegian-do la risoluzione della radice dei comples-si problemi legati allo sviluppo. Sul debito estero ha invece centrato il suo discorso il presidente del gruppo comunista al Sena-to Chiaromonte. Proprio l'altro giorno il Pci ha presentato una mozione alla Ca-mera e al Senato in cui si chiede che l'Ita-lia cancelli il debito dei paesi più poveri verso il nostro paese. Naturalmente non è un problema che riguarda solamente l'I-talia. E il governo dovrebbe farsi promo-

bancari, investendo le dinamiche tipiche della crescita. Il ministro degli esteri italiano è intervenuto ad una tavola rotonda tenuta in sera nell'ambito del convegno con la sulla sulla persona di un'iniziativa anche a livello europeo per una posizione comune nel confirmation del convegno con la sulla sul peo per una posizione comune nel confronti dei paesi in via di sviluppo. Gerardo Chiaromonte ha ricordato che il primo passo potrebbe essere quello di uan so-spensione concordata degli interessi. Per quanto riguarda le leggi italiane contro la lotta alla fame, il Pci non è soddisfatto del mondo in cui si muove il nostro paese: sia per quanto riguarda la scelta degli inter-venti, sia per i rapporti con le imprese private. C'è confusione e concorrenzialità tra il dipartimento alla cooperazione del ministero degli Esteri e il nuovo organismo gestito dal sottosegretario Forte. Chiaro-monte ha quindi denunciato i tentativi di spartizione dei poteri di controllo sulle somme destinate al paesi del terzo mon-do. Il Pci chiede la riforma della legge sulla cooperazione in modo da unificare in un'unica struttura l'intervento italiano quando passati 18 mesi scadrà la legge sugli interventi straordinari contro la fame nel mondo. Attacco alla legge, e alla gestione Forte, da parte dei radicali: Negri ha esordito sostenendo che a suo parere i radicali hanno perso la propria battaglia contro lo sterminio per fame. Il convegno, promosso dalla Parifa, (parlamentari contro la fame) a dall'Associazione vita e contro la fame) e dall'Associazione vita e disarmo si conclude oggi, con l'intervento di Sandro Pertini.

Nuccio Ciconte

OLANDA

Le prossime elezioni potrebbero segnare una svolta a sinistra

Il «vento americano» non soffia più

Il Partito del lavoro a congresso in preparazione della tornata elettorale che comprende il voto amministrativo in marzo e quello politico in maggio - I Cruise, unico «successo» del centro-destra - Gli interventi di Neil Kinnock, Johannes Rau e Karel Van Miert

Dal nostro invisto

AMSTERDAM — «Il futuro è di tutti, dice il pannello dietro il podio nella grande sala del palazzo dei congressi di Amsterdam. È l'assemblea del Partito del lavoro olandese. Un congresso elettorale, com'è nell'uso dei partiti socialisti del nord, dedicato non tanto a una discussione profonda sulla strategia, quanto alla messa a punto dei programmi, delle candidature, delle parole d'ordine per la fase decisiva della campagna elettorale. Perché nei Paesi Bassi tra un po' si vota, e si tratta di elezioni importanti: a marzo le amministrative, a maggio le politiche. Se i sondaggi non mentono, se gli osservatori non si sbagliano, maggio potrebbe segnare la svolta. Il centro-destra (democristiani e liberali) che anche qui raccolse i frutti del «vento americano- dei primi anni '80 è in crisi, come altrove. L'inaffondabile piccolo paradiso vive più delle sue ricchezze passate che delle sue prospettive future. La disoccupazione è oltre l'11%, più che in Francia, più che in Ger-mania. Il reddito dei lavoratori dipendenti, dall'82 è sceso del 12%. Se l'inflazione è bloccata e il fiorino gode insieme con il marco i trionfi della stabilità, gli indici di crescita debbono sempre meno all'industria e ai servizi e sempre più all'unico settore che, oggi tira veramen-

te: l'agricoltura. Un unico «successo» il centro-destra guidato dal democristiano Ruud Lubbers può vantare. È riuscito a prendere la decisione sulla installazione dei Cruise. Ma non si sa se questo successo l'ha pagato più caro con le lacerazioni che si sono aperte nel suo seno (la grande maggioranza dei democristiani i missili non li vuole) o con l'impressionante balzo in avanti che il Partito del lavoro ha avuto nei sondaggi all'indomani della decisione governativa. I dirigenti socialisti dicono che se andranno al governo rinegozieranno con gli Usa il trattato che prevede l'inizio della installazione nell'87. I Cruise, in Olanda, forse non arrive-

ranno mai.

Tutto questo spiega l'ottimismo che regna nel palazzo dei congressi di Amsterdam, dove l'assemblea elettorale si concluderà stasera, con la designazione, quasi scontata, del leader parlamentare Joop den Uyl alla guida della lista per le politiche e la rie-lezione del presidente del partito Max van den Berg. Ma la fiducia del delegati, giovedì sera, ha avuto anche altro pane di cui nutrirsi. Un «pezzo» di socialismo del centro e del nord Europa è venuto ad Amsterdam a portare non solo solidarietà e auguri, ma la testimonianza che non solo in Olanda, ma in tutta questa parte del continente il «vento americano» non soffia

più come qualche anno fa. Neil Kinnock, leader dei laburisti britannici, Johannes Rau, candidato alla cancelleria per la Spd tedesca, e Karel Van Miert, presidente del partito socialista fiammingo belga, hanno parlato a una platea che li comprendeva benissimo, e non solo per la capacità tutta particolare degli olandesi a capire le lingue degli altri, ma perché riconosceva gli stessi avver-sari, gli stessi problemi, la stessa battaglia.

La svolta a destra - ha

detto Kinnock - è stata un fatto transnazionale, un •modello• calato su tutta l'Europa, che in questo angolo del continente, accomunato dall'esperienza dello stato sociale, dalla cultura socialista dell'uguaglianza e della solidarietà, ha prodotto gli stessi guasti. La risposta non può che essere collettiva: un rovesciamento comune, con iniziative e politiche sempre più coordinate a sinistra, della logica di fondo con cui la destra ha impostato, imposta — e non risolve — il problema della ripresa economica.Per prima cosa ha detto Rau - l'occupazione. Si dice che una ripresa ci sia stata. Ma è una «ripresa» quella che vale per i titoli di Borsa e non per gli uomini? In Europa ci sono 20 milioni di disoccupati e sono il frutto di un modo di ragionare che ha dimenticato come «l'economia sia fatta per gli uomini, e non gli uomini per l'eco-nomia». Per Van Miert que-

sta unitarietà della risposta della sinistra ha una sua sede naturale, che è la Comunità europea, con le sue istituzioni.

Rau ha indicato tre terreni di battaglia della sinistra in ciascun paese e «necessaria» mente in tutti insieme. La giustizia sociale, ovvero un diverso criterio che guidi la ripresa economica; una pace più sicura, fondata su una sicurezza più pacifica, con meno armi e più distensione; l'inversione dei criteri di sfruttamento delle risorse naturali e della degradazione dell'ambiente in una politica che non si rivolga «contro- la società industriale o pretenda di «uscirne», ma trovi proprio nel suo risanamento investimenti, programmazione e lavoro. Sono i grandi temi del «so-

cialismo del nord». Solo di questo? Per l'osservatore che viene da un'altra parte dell'Europa, l'incontro di Amsterdam presentava assenze ovvie e contraddizioni che l'entusiasmo, qui, cela. Mitterrand ama i missili e Craxi se li è messi in casa. Quando Joop den Uyl ha citato l'uno e l'altro la sala non fremeva d'entusiasmo. Né sono sfuggite le sfumature tra l'impostazione di Kinnock sul problema dei missili, implicitamente unilateralista, e i riferimenti di Rau alla necessità di una strategia negoziale che porti ad un disarmo bilanciato, senza Cruise e Pershing, ma anche senza Ss20. E l'inglese ha fatto qualche fatica a respingere le critiche sull'assai scarso impegno europeista di ampi settori

del suo partito. Van Miert, giustamente, ha voluto ricordare anche le diffioltà e le divisioni a sinistra. Ci sono, laceranti. Tra le diverse componenti della sinistra, e anche nella stessa efamiglia socialista», a cominciare da quelle fra il blocco dei partiti del nord e i socialisti latini. Ma il confronto è aperto, ed è accelerato dalla necessità di dare risposte, e presto, alle sfide che la destra neoconservatrice sta perdendo. E non solo nell'Europa del nord.



MEDITERRANEO

Faccia a faccia aerei americani e libici

«Coral Sea» hanno intercettato uno stormo di trentacinque aerei libici. Gli F 4 e F 18 americani, precisano fonti del Pentagono, in qualche caso si sono avvicinati al punto da poter distinguere i piloti libici, ma prima che potessero accostarsi ulteriormente gli aerei della Jamahiria hanno invertito la rotta.

Secondo una dichiarazione del segretario americano alla Difesa Weinberger, negli ultimi due giorni è aumentato il numero dei caccia libici impegnati nelle manovre. Weinberger ha aggiunto che ciò non impedirà alle portaerei della Sesta flotta che incrociano nella stessa zona di proseguire le loro esercitazioni. Sempre fonti americane hanno aggiunto che i violenti nubifragi e le forti raffiche di vento hanno costretto americani e libici a sospendere i voli durante la notte. NELLA FOTO: un caccia F 14 «Tomcat» atterra sul ponte della «Saratoga» dopo aver compiuto una missione di volo.

NICOSIA - Le manovre americane e libiche nel Mediterraneo

meridionale sono proseguite per tutta la giornata di ieri. Secondo

fonti di Washington i caccia decollati dalle portaerei «Saratoga» e

SUDAFRICA

Oggi Pik' Botha a Roma Parlerà di Mandela?

ROMA - Il ministro degli Esteri sudafricano «Pik» Botha arriva oggi a Roma per un'improvvisa visita-lampo al termine del viaggio che lo ha visto in Olanda e in Svizzera. Si sa che il capo della diplomazia di Pretoria incontrerà il ministro degli Esteri Andreotti, ma c'è riserbo sull'ipotesi che la possibile scarcerazione del leader nero Nelson Mandela faccia parte dell'agenda degli incontri di oggi. Nei giorni scorsi «Pik» Botha ha incontrato tra gli altri il vicesegretario di Stato americano Chester Crocker e il ministro degli Esteri sto da automitragliatrici, olandese - e presidente di turno della Cee - Van Den Broek. In un colloquio col ministro degli Esteri elvetico Aubert, «Pik» Botha ha detto che, dopo la liberazione di Sciaranski, il suo governo chiede, per rilasciare Mandela, la partenza di ni dell'offensiva che il Gunt Sakharov dall'Urss e la consegna di un ufficiale sudafricano stava preparando a nord del catturato in Angola. Al termine del viaggio in Svizzera ha cercato di accreditare un'intenzione riformatrice di Pretoria, dicendo che è possibile «spartire il potere con i neri» e che

FRANCIA

«Baby Doc» chiede asilo politico al governo di Parigi

PARIGI - L'ex presidentedittatore di Haiti, Jean Claude Duvalier, respinto anche dal governo liberiano, ha fatto pervenire ieri una lettera al ministro degli Esteri Dumas per sollecitare da parte del governo francese la qualifica di «rifugiato politico a titolo permanente. Ricordando che il suo precipitoso arrivo in Francia «aveva dato luogo a un largo equi-voco circa la durata del suo soggiorno e che un ritorno al paese di origine lo avrebbe esposto a •inevitabili persecuzioni», Baby Doc chiede insomma di essere considerato enon in transito ma in

residenza stabile. Interrogato a questo pro-posito il presidente Mitterrand, pur sollevando dubbi sul fatto che Duvalier risponda ai requisiti di rifuato politico iscritti nella Costituzione francese («un uomo al servizio della libertà») ha detto che l'ex presidente haitiano «non è poi un fardello così pesante come si dice e che comunque bisognerà attendere il verdetto dell'Ofpra (Ente francese per i rifugiati e i senza patria) prima di prendere una qual-siasi decisione nei suoi con-

fronti. Ora, come insegna la storia di un altro ingombrante rifugiato, l'ex presidente Bokassa, l'esame del caso Du-valier, come di ogni altra persona costretta a chiedere asilo politico in Francia •può richiedere dei mesi (perfino degli anni»: a meno che il rifugiato non appaia «una minaccia per l'ordine pubblico» nel qual caso è previsto il decreto di espulsione Ma Baby Doc, che fu uno specialista del mantenimen-to dell'ordine, si guarda bene dal commettere errori in questo senso anche se si mol-tiplicano le manifestazioni contro la sua presenza in ter ritorio francese.

CIAD

Truppe francesi in allarme **All'offensiva** le forze ribelli

La «linea rossa» varcata in tre punti: Parigi pronta «ad ogni eventualità»

Nostro servizio

PARIGI - Il presidente Mitterrand «segue ora per ora e personalmente» l'evoluzione della situazione militare nel Ciad dove le forze «ribelli» del Gunt (Governo di unione nazionale di transizione) caeggiate da Gukuni Heddey hanno annunciato ieri pomeriggio la presa di Ziguey, a sud-ovest della linea di demarcazione o «linea rossa» (300 chilometri a nord della capitale Ndjamena) e di Biltine, all'est del paése, verso la frontiera col Sudan. Dal canto suo il ministro della Difesa francese Paul Quilès, che in nottata era arrivato nella capitale ciadiana, è partito per la Repubblica centroafricana dopo un lungo colloquio col presidente del Ciad, Hisséne Habré.

Oggi Paul Quilès deve passare in rassegna quelle truppe francesi (tremila uomini) stanziate a Bangui che da ieri sera si trovano in «stato di allarme», cioè pronte a intervenire nel Ciad assieme agli altri seicento uomini che la Francia mantiene in permanenza nel Gabon, appoggiati da una squadriglia di aerei Jaguar da combattimento. «La Francia è pronta a ogni eventualità», ha dichiarato il ministro della Difesa francese che dovrebbe rientrare a Parigi in nottata per fare un rapporto dettagliato della situazione al presidente della Repubblica.

Intanto, via mare e poi attraverso il Camerun, la Francia sta consegnando a Hisséne Habré un importante materiale militare compomissili anticarro e missili antiaerei, a riprova che essa era al corrente da molti giorsedicesimo parallelo con l'appoggio logistico della Libia. Il che non esclude - come ammetteva Paul Quilès più o meno apertamente un intervento delle truppe francesi stanziate nella Repubblica centroafricana o degli aerei che hanno la loro base operativa nel Gabon se i servizi di informazione for-

nissero la prova, che per ora manca, di una partecipazione diretta dell'esercito libico, e dunque di Gheddafi nel nuovo conflitto ciadiano. Che Mitterrand e Quilès siano intervenuti personalmente in questa che potrebbe passare per l'ennesima guerra del Ciad, significa una cosa sola: questo conflitto, come la serie di attentati della settimana scorsa, entra direttamente nella campagna elettorale per le elezioni legislative francesi nella misura in cui il governo socialista rischia anche in questa

occasione di essere accusato

di lassismo, di passività e di

-laisser aller-. Nel 1984, annunciando il ritiro delle truppe francesi inviate nel Ciad per la tristemente famosa eoperazione Manta. l'allora ministro degli Esteri Cheysson aveva dichiarato: .La Libia si ritira, noi ci ritiriamo. Se la Libia ritorna, noi ritorneremo. Il guaio è che i tempi sono cambiati. La Francia è in piena campagna elettorale e decidere oggi una nuova spedizione militare nel Ciad sile destre che, al momento del ritiro, avevano accusato Mitterrand di «insopportabile

debolezza. nei confronti di | della guerra nel Ciad a circa Gheddafi; vorrebbe dire ammettere l'errore fondamentale di aver dato il tempo a Gukuni e alla Libia di riprendere fiato e di preparare accuratamente questa nuova offensivá.

«ribelli» del Gunt ha invitato la Francia a riaprire «una trattativa globale sul Ciad non riconoscendo l'autorità del governo di Ndjamena, molti a Parigi sono convinti che Gukuni e Gheddafi abbiano scelto questo delicato periodo elettorale nella convinzione che il governo di Parigi non abbia la possibilità di imbarcarsi in una nuova spedizione militare e dunque sia più disponibile a una trattativa.

Comunque sia, non c'è dubbio che il riaccendersi

quattro settimane dal voto costituisce per il governo dil Parigi una prova di cui avrebbe fatto volentieri a meno. Le forze «ribelli» sono, all'offensiva in tre diversit punti della «linea rossa» chel divide la zona settentrionale e desertica da essi controllata da quella meridionale dove vive la maggior parte della popolazione ciadiana: Koro Toro, che è sulla pista tra il forte di Faya Largeau e la capitale Ndjamena, al limite del sedicesimo parallelo, Kuba Ulanga e Ziguey nella stessa regione ma già a sud di questo parallelo-confine; Um Chaluba infine, molto più a est, verso il confine sudanese come Biltine, dove si combatte ininterrottamente. da due giorni.

Augusto Pancaldi

GUERRA DEL GOLFO

Contrattacco iracheno Incerti i suoi esiti

hanno annunciato ieri di aver sferrato con successo un attacco a sorpresa contro le isole Majnoon, nell'Irak meridionale, una zona in cui si era svolta nei giorni precedenti l'offensiva iraniana. Di certo c'è che i combattimenti proseguono e che sono molto sanguinosi. Un comunicato militare di Baghdad afferma che il terzo corpo d'armata ha «eliminato» per vari chilometri le forze iraniane, sottraendo loro anche territori che avevano conquistato nel 1984. Secondo lo stato maggiore iracheno l'offensiva scatenata una settimana fa dall'esercito di Khomeini sa-

BAGHDAD — Gli iracheni | rebbe costata agli attaccanti! la morte o il ferimento di 25, mila persone. Diametralmente opposte sono le notizie che giungono da Teheran: gli iraniani sostengono che le loro truppe hanno respinto il contrattacco e conquistato nuovi territori. La versione iraniana è sostanzialmente confermata da fonti di Israele, dove le operazioni militari vengono seguite con estrema attenzione. C'è anche stato uno scon-tro navale: lo affermano gli iracheni, sostenendo di aver distrutto tre navi nemiche. L'Iran accusa intanto nuovamente l'Irak di aver fatto uso di armi chimiche negli

Nel settimo anniversario della

MADDALENA MICHELINI

i familiari la ricordano con affetto e

in sua memoria sottoscrivono 25 mi-la lire per l'Unità.

Nel primo anniversario della morte

FELICITA CASALEGNO

in BRUNA

la ricordano con l'amore di sempre il marito Pinin, la figlia Marisa, il ge-nero Armando e l'adorato nipote

Riccardo Ricordandola sottoscrivo

Il direttivo della 67º sezione comuni

te vicino al compagno Nico Molend

PADRE

sta «Mario Alicata» è affettuosam

no 50 mila lire per l'Unità.

Torino, 15 febbraio 1986

per la scomparsa del

Torino, 15 febbraio 1986

comparsa della compagna

Genova, 15 febbraio 1986

della compagna

ultimi scontri.

Dopo lunga e dolorosa malatua è de-

Il compagno Renato Pini e il figlio ringraziano compagni, amici e pa-renti nonché i medici Mazzotti e Tagliaferri che in questa triste circostanza gli sono stati vicini con il loro per l'Unità.

Roma, 15 febbraio 1986

Nel quinto anniversario della scom parsa del compagno VITTORIO CASELLI

la moglie e i figli lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 15 febbraio 1986

Nel trigesimo della scomparsa del compagno **VITTORIO POZZI**

capace e generoso lavoratore da sempre iscritto alla Cgil e attivista del Pri, lo ricordano con amore la moglie Pina, la figlia Enrica con Sirio e i figli Vera e Paolo, il nipote Enrico con Giovanna e il piccolo Francesco, e per onorarne la memo-

ria sottoscrivono 50 mila lire per l'U-Genova, 15 febbraio 1986

Nel decimo anniversario della scomparsa del compagno **ANTONIO CARADONNA** la moglie Lisa e il figlio Sabino lo ricordano con molto alletto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire

Genova, 15 febbraio 1986

Rinascita

del «Challenger» WASHINGTON - La trage-dia del «Challenger» provo-cherà di utilizzare altri mezdia del «Challenger» provocherà ritardi, ma non bloccherà le ricerche per l'Iniziativa di difesa strategica (Sdi)

GUERRE STELLARI

Weinberger: ritardi

dopo la tragedia

più nota come «guerre stellari. Lo ha dichiarato il segretario americano alla Difesa Caspar Weinberger. In una intervista all'agenzia americana «Associated Press. il capo del Pentagono ha infatti reso noto che alcuni esperimenti saranno sicuramente rimandati, ma enon penso che dobbiamo smettere di lavorare su questo progetto perché abbiamo subito una spaventosa tragedia». Egli ha inoltre reso noto che l'incidente del 28 febbraio avrà un impatto anche su altri progetti militari. A suo avviso l'interruzione degli

esperimenti militari affidati

Le dichiarazioni di Weinla «Tass» in un dispaccio da Washington mettendo in evidenza l'intenzione di conallo Shuttle sarà di sei mesi. | versi dallo Shuttle la speri-Se invece dovesse risultare | mentazione di sistemi per le

ma del 1988.

Weinberger non ha spiegato quali potrebbero essere ·mezzi alternativi», ha però fatto presente che il suo dicastero possiede ancora vettori Titan che potrebbero essere utilizzati per le missioni previste dal programma delle «guerre stellari» e che il Congresso ha già autorizzato il Pentagono a costruire razzi più grandi e potenti dei Titan, capaci di inserire in orbita gli stessi carichi affidati alle navette spaziali. Il primo di questi missili non sarà tuttavia operativo pri-

berger sono state riprese dalpiù lunga e superare un an- | «guerre stellari».

Brevi Attentato in Israele: sei feriti

TEL AVIV — Secondo la radio israeliana sono sei — di cui uno in gravi condizioni — i ferti dell'attentato che ha avuto luogo ieri mattina a Tel Aviv. Un ordigno artigianale è esploso in un affoliato autobus di linea. L'azione terroristica è stata rivendicata da «Forza 17».

Libano: spari contro ambasciata Urss BEIRUT --- Uomini armati hanno sperato ieri pomeriggio da un'auto in corsa contro l'ingresso dell'ambasciata sovietica. Una guardia sciita è stata ferita.

Algeria-Libia: visita di Jallud

ALGERI — A 15 giorni dalla visita-lampo del col. Muhammar Gheddafi, il comandande Abdel Salem Jallud, enumero dues libico, ha soggiornato cinque giorni ad Algeri alla ricerca dei emezzi più idonei per sviluppare l'intesa traterna fra i due popoli e le due rivoluzionis.

Belgio: pacco-bomba all'Aeroflot

BRUXELLES — La gendarmeria belga ha provveduto ieri a disinnescare una bomba contenuta in un pacco che si trovava nei locali della compagnia aerea sovietica Aeroflot a Bruxelles. Nessuna rivendicazione. Sondaggio Danimarca-Cee

COPENAGHEN — Il 45% dei danesi voterà, secondo un sondaggio reso noto ieri, a favore del progetto di riforma della Cee in occasione del referendum del prossimo 27 febbraio. Gli antieuropeisti dichiarati sono il 29%, poco più degli

Esponente canadese visiterà l'Italia ROMA — Su invito del presidente Cossiga, il governatore gonerale del Canada (che ha mansioni di capo dello Stato), signora Jeanne Sauvé, sarà in visita ufficiale in Italia a partire dal 4 marzo prossimo. Della delegazione farà parte il ministro per il Commercio estero, James Kelleher.

Gruppo di Contadora: riunione a Panama PANAMA — Il viceministri degli Esteri del gruppo di Contadora (Colombia, Venezuela, Messico e Panama) si riuniscono in questo fine settimana in Spia condannata nella Rdt

BERLINO — Una spia tedesco-occidentale à stata condannata a dieci anni di reclusione dal tribunale militare superiore berlinese. Lo afferma il «Neues Deutschland». Rientrano i sovietici nel Sud Yemen

BEIRUT — Secondo fonti di stampa libanesi, i tecnici e i consigliari sovietici che avevano lasciato Aden stanno nentrando nel Sud Yemen.